



**Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa**

CNA Regionale dell'Emilia Romagna
40127 Bologna - Viale Aldo Moro, 22
Tel. 051 6099411 - Fax 051 375760
Cod. Fisc. 80040150379
E-mail: presidenza@er.cna.it Sito Web: www.er.cna.it

Presentati dalla CNA i risultati dell'indagine congiunturale nell'artigianato e nelle pmi

IL 2006 SI APRE ALL'INSEGNA DI UNA PROMETTENTE CRESCITA E TRA I PICCOLI IMPRENDITORI, DOPO QUASI DUE ANNI, SI RIAFFACCIA LA FIDUCIA

Il buon avvio dell'anno determinato dalle imprese esportatrici assieme a quelle dei servizi e, pur se in misura minore, da quelle manifatturiere (meccanica in testa) mentre le costruzioni confermano le già note difficoltà. Le previsioni per il futuro sono confortanti. Meglio le imprese della Romagna e Ferrara (che ha ottenuto le performance più rilevanti) rispetto a quelle dell'Emilia dove Reggio Emilia risulta la provincia che ha registrato i risultati meno brillanti.

Se il 2005 si era chiuso con molta apprensione per come si sarebbe presentato il 2006, l'andamento della congiuntura nei primi tre mesi dell'anno registra, invece, un avvio più che promettente. La crescita tende, infatti, a consolidarsi. Ma più che sui risultati conseguiti, è sulle previsioni, che si registra la novità più importante. Dopo oltre due anni di immobilità e di situazione economica in affanno, tra artigiani e piccoli imprenditori dell'Emilia Romagna, il clima si è rasserenato e per il prossimo futuro si intravedono segnali positivi.

È questa la notizia rassicurante che si ricava dall'indagine effettuata dall'Istituto di Ricerche Freni di Firenze per conto della CNA Emilia Romagna che, su un panel di 165 pmi eccellenti associate, ha rilevato la congiuntura del primo trimestre 2006 i cui risultati sono stati presentati oggi nel corso di una conferenza stampa dal presidente **Quinto Galassi** e dal segretario **Gabriele Morelli**.

L'anno dunque parte bene, sotto il segno di una congiuntura favorevole trainata dalle imprese esportatrici, vera e propria locomotiva di questa "ripartenza", ma anche dalle aziende dei servizi e, seppur con minore accentuazione, da quelle manifatturiere (meccanica in testa). In controtendenza, invece, il settore delle costruzioni, dove perdurano le difficoltà già in atto da alcuni mesi.

L'andamento dei primi tre mesi del 2006 ha fatto segnare una crescita complessiva, anche se non omogenea; accanto ad un 33,5% di aziende interpellate che hanno evidenziato aumenti per fatturato e ordini, 1 impresa su 4, dichiara di aver subito una contrazione dell'attività.

In crescita il consuntivo della **produzione/attività**, il cui trend positivo deriva in larga parte dai risultati ottenuti dalle pmi del comparto servizi e in seconda battuta da quelle del comparto manifatturiero. Risultati negativi per le imprese del comparto costruzioni.

Significativo anche l'incremento degli **ordinativi** che, in generale, ha coinvolto 4 aziende su 10. Nel comparto manifatturiero, la crescita delle commesse è stata importante per le aziende esportatrici (quasi 6 su 10) e più circoscritta per quelle che operano solo sul mercato nazionale (1 su 3). Molto buone anche le performance registrate dal comparto servizi, con un trend che ha coinvolto 1 azienda su 2, mentre nel comparto costruzioni si registra una flessione rispetto al precedente trimestre. Le previsioni degli imprenditori per gli ordinativi sono di segno ampiamente positivo; le aspettative di crescita risultano diffuse (quasi 1 imprenditore su 2), pochi gli imprenditori che propendono per una flessione. Il clima sembrerebbe quasi di euforia tra gli imprenditori che esportano; almeno in questo periodo, i pessimisti sono rimasti in pochi: appena il 10,3%. Cresce la

fiducia sia nel comparto manifatturiero (il 13% si esprime per un “*deciso aumento*”) che in quello dei servizi, che nelle costruzioni, anche se qui, con toni di maggior prudenza (il 44,2% indica di attendersi un “*lieve aumento*” rispetto al 7% che indica un aumento più deciso).

A livello territoriale, anche nel primo trimestre dell’anno si conferma un consuntivo complessivamente migliore per le imprese dell’area Romagna e Ferrara, che per produzione ed ordinativi registrano un trend più intenso rispetto a quello delle imprese dell’area Emilia. In un dettaglio più articolato, l’andamento di produzione/attività nel trimestre trascorso, ha registrato un aumento per il 58,8% delle imprese di Ferrara, seguite da quelle di Parma col 50%, di Bologna e Rimini col 36,4%, di Forlì-Cesena col 35%, di Modena col 31,6%, di Piacenza col 25%, di Ravenna col 20%; fanalino di coda, Reggio Emilia con l’11,8%.

Il miglior andamento complessivo delle pmi ferraresi e romagnole, è determinato dal fatto, che accanto all’aumento, più o meno deciso, di ordini e produzione, tra queste imprese è assai inferiore la percentuale che segnala un più o meno deciso rallentamento rispetto a quanto invece indicato dalle imprese emiliane: il 49% a Parma, il 36,6% a Modena, il 34,3% a Reggio Emilia, il 25% a Piacenza e il 22,7% a Bologna rispetto al 5% indicato dalle imprese di Forlì-Cesena, il 5% Ferrara, il 18,2% di Rimini ed il 20% di Ravenna.

Pressoché simile la situazione relativa all’andamento di ordini e commesse, con i risultati più sostanziosi ottenuti dalle imprese di Ferrara (64,7%) e Forlì-Cesena (45%). Reggio Emilia si dimostra in qualche modo la “Cenerentola” di questa rilevazione, considerando che, accanto alla percentuale inferiore di imprese che hanno dichiarato un aumento di attività, risulta consistente anche la percentuale di quelle che hanno rimarcato sia un calo che una situazione di stazionarietà.

Tra i fattori critici che tendono a rallentare la rinnovata spinta alla crescita, spicca l’eccessivo costo del lavoro, segnalato dal 48,7% del totale delle imprese (che raggiunge il 63,2% tra quelle modenese); gli elevati costi di gestione segnalati dal 44,5% del campione (che sale al 58,8% per le pmi di Ferrara) ed il costo delle materie prime, soprattutto quelle energetiche col 37,8% (che raggiunge il 70,7% per le imprese piacentine); pesante anche l’elevata competitività del mercato nazionale (35,3% che sale al 40% per le imprese di Ravenna), mentre diminuisce lievemente (27,7%) del ritardo nei pagamenti da parte dei clienti che resta tuttavia fortemente penalizzante per le imprese riminesi (63,6%). Sul piano delle aspettative per l’andamento di produzione e ordinativi, gli imprenditori emiliani, nonostante i risultati inferiori a quelli conseguiti rispetto a quelli dell’area Ferrara - Romagna, manifestano una maggiore propensione all’ottimismo (si attende un aumento tra lieve e deciso il 50% degli imprenditori emiliani rispetto al 43,4% di quelli romagnoli).

In termini di **previsioni**, dall’indagine CNA risulta che tra i piccoli e medi imprenditori permane una certa incertezza sull’evoluzione dell’economia italiana; propende per un’evoluzione favorevole della congiuntura nazionale 1 imprenditore su 4, mentre 1 su 5 prospetta un rallentamento. La novità che si registra è che le aspettative per il futuro dell’economia nazionale sono, seppur di poco, tornate in campo positivo. Per quanto riguarda le prospettive dell’economia regionale, si conferma il trend positivo iniziato nella primavera 2005. Le previsioni per una crescita coinvolgono 1 azienda su 3 ed accomunano sia gli imprenditori emiliani che quelli romagnoli; sia il comparto dei servizi che quello manifatturiero; solo per il comparto costruzioni, le prospettive di ripresa risultano più deboli e contrastate. Una lieve propensione per una favorevole evoluzione della situazione si riscontra anche per il settore di attività, soprattutto da parte delle imprese impegnate sui mercati internazionali, nei quali si “respira” un vento decisamente più propizio. Di segno marcatamente positivo le prospettive che gli imprenditori indicano per la propria azienda.

Nessuna sostanziale novità per **l’occupazione** che risulta praticamente stabile, avendo definitivamente recuperato i livelli di fine 2004: il numero dei dipendenti è rimasto pressoché stazionario, mentre un lieve recupero pari all’1% si registra tra gli addetti.

In crescita **l’export**, che nei primi tre mesi dell’anno, consolida una situazione positiva già registrata nei mesi precedenti, con una crescita, a livello di campione complessivo, della quota di fatturato derivante dai mercati esteri che passa dal 10 all’11%, mentre il mercato finale nazionale pesa complessivamente l’89%. Fra le aziende attive anche sui mercati internazionali, la quota di

fatturato realizzata al di fuori del mercato nazionale aumenta di un punto, passando dal 34% dell'ultimo trimestre 2005, al 35%.

Infine gli **investimenti**, che negli ultimi sei mesi hanno registrato un aumento per quasi il cinquanta per cento delle imprese campionate. Artigiani e piccoli imprenditori hanno puntato soprattutto su qualità e innovazione; sono infatti cresciute di due punti percentuali, passando dal 47% al 49%, le immobilizzazioni in nuove tecnologie e nuovi impianti. La propensione ad investire è stata fortemente determinata dallo scenario competitivo che sollecita le aziende ad innovare, sia per migliorare lo standard qualitativo della propria produzione che per elevarne l'efficienza. Fra le imprese che hanno investito maggiormente, quelle che esportano, con quasi il 40%. Le aziende manifatturiere si caratterizzano per l'intensità degli investimenti per l'acquisizione di nuove tecnologie e macchinari (45,45%, in pratica quasi 1 azienda su 2), mentre quelle dei servizi privilegiano l'informatizzazione (23,3%). La rilevazione CNA evidenzia però, come sia in crescita anche la tendenza da parte degli imprenditori (passata dal 37% al 41%) a sospendere la programmazione di nuovi investimenti nei prossimi sei mesi. "Tra i motivi che possono rallentare in questo momento la voglia di investire – ha commentato il segretario regionale della CNA **Gabriele Morelli** - possiamo ipotizzare da una parte l'incertezza del quadro politico e dall'altra le preoccupazioni degli imprenditori per l'imminente entrata in vigore degli accordi di Basilea 2. Le nuove regole, i timori per un aumento del costo del denaro, determinano atteggiamenti improntati ad una certa cautela, volti a contenere l'indebitamento e mantenere una liquidità adeguata a ridurre l'esposizione nei confronti delle banche ”.

L'indagine della CNA fotografa dunque una situazione che, complessivamente, sembra evolversi positivamente e "se è sicuramente troppo presto parlare di stabile inversione di tendenza – ha sottolineato il presidente regionale **Quinto Galassi** - è importante constatare che le nostre imprese ritengono chiusa la fase di stagnazione e si preparano ad affrontare mercati e competitori con una rinnovata fiducia. Ora tocca alla politica confermare queste aspettative con misure che sostengano il Made in Italy e intervengano a ridurre quegli oneri improduttivi che appesantiscono i costi delle imprese, a partire dall'incidenza contributiva sul lavoro”.